

Newsletter 408.

Care lettrici e cari lettori,

a **Tokyo**, come nel Regno Unito, le mosse dei grandi developer plasmano la *facies urbana* entro mercati sempre più dominati dal *laissez faire*. Lo si vede nell'intervento di **Azabudai Hills**, dove la massiccia e indiscriminata sostituzione edilizia, in nome della rigenerazione urbana, viene legittimata attraverso le suadenti - quanto piuttosto *démodé* - forme griffate **Thomas Heatherwick**, ovviamente presentate nell'immane salsa ecologica del verde ovunque.

Ma lo si riscontra anche nell'**Inghilterra della crescita demografica, del continuo sprawl e della crisi abitativa**, che soffre le carenze - politiche, normative e quantitative - dell'housing sociale di un paese con lo stock edilizio tra i più obsolescenti di tutto il mondo occidentale. Si tratta di una rilevazione che giunge dai nuovi approfondimenti che proponiamo all'interno dell'**inchiesta** sul tema della **casa per tutti**, allargandola al contesto internazionale, grazie anche all'analisi critica degli esiti del **Premio Baffa Rivolta**, giusto per rincuorarsi appena un poco.

Di fronte a tali scenari poco rassicuranti, ci rifaremo con la prossima **Biennale architettura**, presentata a **Venezia** l'altro ieri? Visto il menù, curato dal guru della città futura **Carlo Ratti**, non ci stupirebbe ritrovare tra gli invitati Elon Musk... Se poi le cose non dovessero andare bene, ci sono sempre altri pianeti che ci attendono a braccia aperte.

Buona lettura (stralunata, come lo sguardo di Ratti, nello scatto ufficiale sul Canal Grande, intento a guardare oltre, oltre, oltre...!)

Luca Gibello, *direttore*

redazione@ilgiornaledellarchitettura.com

MANTOVARCHITETTURA

ARTE DEL FARE: *storia, memoria e contemporaneità*

XI Edizione

**7 Maggio
7 Giugno
2024**



**POLITECNICO
MILANO 1863**

In evidenza



Intelligens: la Biennale secondo Carlo Ratti

di Veronica Rodenigo

Intelligenza Naturale, Artificiale, Collettiva. Ecco l'itinerario transdisciplinare della 19. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia



Costruire l'utopia: per non dimenticare le cupole di Dante Bini

di Matteo Gambaro

Mantovarchitettura s'interroga sulla valorizzazione delle opere sperimentali realizzate a San Cesario sul Panaro





Azabudai Hills, le nuove colline (artificiali) nel centro di Tokyo

di Riccardo Chiaro

Visita al complesso commerciale e residenziale firmato da Heatherwick Studio e Pelli Clarke & Partners per Mori Building

ON EARTH

Un viaggio fotografico
nel cambiamento climatico

Inchiesta. Casa: un diritto tanti rovesci

a cura di Michele Roda



La vendetta inglese della subtopia: quando il nuovo non basta mai

di Carla Molinari e Marco Spada

Nell'ormai cronica crisi di quantità e qualità dello stock abitativo che affligge molti paesi occidentali, Il Regno Unito fa eccezione



Premio Baffa Rivolta, termometro europeo della qualità dell'ambiente

di Annalisa Metta

Uno dei giurati dell'edizione 2023 esamina identità e limiti dei progetti candidati e premiati

Forum



L'archintruso. La verità, vi prego, sulla casa

di Christian De Iuliis

Tornato a rivedere il suo Quartier moderne Frugès a Pessac e trovandolo profondamente manomesso, Le Corbusier commentò: «Sapete, la vita ha sempre ragione; è l'architetto che ha torto»



Edilizia prefabbricata: tutela vs demolizione

di Claudio Zanirato

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione sul caso di alcune scuole degli anni settanta e ottanta a Bologna

FRATE SOLE
PAVIA

FONDAZIONE FRATE SOLE
PREMIO INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA SACRA

le iscrizioni terminano il 24.05.2024

FRATE SOLE
PAVIA

Professioni



OBITUARY Renato De Fusco (1929-2024)

di Cettina Lenza



Premi IN/ARCHITETTURA Lazio Abruzzo e Molise: alla ricerca di una nuova tradizione
di Emma Tagliacollo

Tre regioni, 134 candidature, 6 riconoscimenti per la nuova costruzione, 7 per la riqualificazione edilizia, 2 alla carriera, 4 Bruno Zevi e 3 premi speciali



Ricevi questa email perché risulti iscritto alla mailing list di www.ilgiornaledellarchitettura.com.

Per qualsiasi richiesta, contattaci all'indirizzo redazione@ilgiornaledellarchitettura.com

The Architectural Post, via Belfiore 37 - 10125 Torino

Copyright © 2018 The Architectural Post, All rights reserved

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)

il giornale dell'**ARCHITETTURA**.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369

Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

[SPECIALI](#)

[INCHIESTE](#)

[PARTNERSHIP](#)

[ARTICOLI](#)

[REDAZIONE](#)

[NEWSLETTER](#)

[MEDIAPARTNER](#)

WRITTEN BY: [CLAUDIO ZANIRATO](#) • 6 MAGGIO 2024 • [FORUM](#)

Edilizia prefabbricata: tutela vs demolizione



Riceviamo e pubblichiamo una riflessione sul caso di alcune scuole degli anni settanta e ottanta a Bologna

Lo sviluppo delle tecnologie costruttive edilizie a secco, principalmente la prefabbricazione di componenti, dalla metà degli anni settanta del secolo scorso, ha facilitato la realizzazione di edifici contenendone i costi. Dalle logiche produttive si è sviluppata l'idea, trasmessa al mondo edilizio, della concezione di oggetti precostituiti, definiti sulla base di un programma a se stante, necessariamente ripetibile a prescindere dai contesti locali d'uso.

Il pensiero ha preso le mosse dal consolidamento dell'idea di produrre oggetti "isolati", programmati astrattamente e ripetibili all'infinito. L'idea della scomponibilità per componenti elementari della produzione edilizia costringe, infatti, il processo progettuale in logiche sequenziali e di variabili di assemblaggio, assimilabile alla progettazione industriale di prodotti di serie. **L'edificio diventa così affine a un oggetto di design, perfettamente ripetibile, con una forma semplificata.**

Questo tipo di sperimentazioni architettoniche si allinea con la ricerca disciplinare dell'epoca e trova nell'esperienza degli uffici postali ideati da **Pier Luigi Spadolini** (1922-2000) un valido paragone: si mise a punto un sistema modulare che consentiva la costruzione di dodici tipi diversi di edifici, di dimensioni diverse, sempre utilizzando le stesse componenti prefabbricate, realizzabile ovunque con poche spese.

Costi contenuti, durata limitata

Al costo ridotto del manufatto corrisponde però una vita altrettanto ridotta della costruzione, programmata a "scadenza" in maniera utilitaria: gli edifici prefabbricati, in pratica, nascono con l'intenzione esplicita di non essere eterni. Questa scelta implica un **fine vita programmato**, che corrisponde generalmente al **ciclo di piena funzionalità** del manufatto e al suo ammortamento finanziario a breve termine. Per questo, è forse improprio pensare a forme di salvaguardia di edifici così pensati e costruiti, mettendoli alla stregua di quelli nati e realizzati invece con uno spirito di lunga durata.

Bologna: il dibattito sulle scuole Besta

All'interno di questo clima, ha preso corpo l'anno scorso un interessante dibattito sul destino di alcuni edifici, costruiti nel secolo scorso: **architetti** e **cittadini** si sono confrontati sulle **ipotesi di tutela**, di revisione o di rinuncia definitiva a edifici pubblici significativi, a partire dal caso emblematico delle **scuole Besta**, tra gli ultimi a essere così costruiti nel 1984.

Il **modello di scuola media**, messo a punto dagli architetti dell'Unità Operativa Edilizia Scolastica del Comune, guidato da Riccardo Merlo con Fioretta Gualdi, negli anni settanta, ha trovato molteplici occasioni di realizzazione, nel bolognese, con pochissime varianti applicative, e sono stati **considerati** come **buoni esempi** d'integrazione tra architettura e didattica, secondo i principi disciplinari dei tempi. Come molti degli istituti del Piano Zangheri [sindaco di Bologna dal 1970 al 1983; n.d.r.], sono **strutturati** a **moduli** che si potevano ampliare o replicare in altri quartieri, come oggettivamente si è fatto.

Demolizione per obsolescenza vs tutela selettiva

Se per le **scuole Besta e Dozza** è prevista la **demolizione**, per le **Volta** (in copertina di «Casabella» n.447-8, dedicata all'edilizia scolastica nel 1979) è **previsto** un **ampliamento** (forse solo con parziale demolizione), mentre per le **Guercino** è già stata eseguita una **ristrutturazione** (classificate dal Piano Urbanistico Generale "Edificio di interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento"). Le problematiche che hanno condotto alle scelte di demolizioni si possono ascrivere in generale alla scarsità di efficienza energetica e di sicurezza sismica, nonché di piena accessibilità.

La concezione della **tutela selettiva** di edifici architettonici è legata alla visione di unicità della realizzazione o alla partecipazione significativa a sistemi aggregativi di rilievo. Nel caso di modelli progettuali atipici e seriali, com'è il caso delle scuole in esame, ripetuti molte volte e in un territorio limitato, disconoscendo spesso le giaciture urbane predefinite, l'unicità degli interventi appare per lo meno inappropriata.

Di fronte a questi atteggiamenti progettuali, la salvaguardia selettiva, anche di un solo modello realizzato, dovrebbe ben corrispondere alle motivazioni di tutela che hanno ispirato le norme: è stato questo, a quanto pare, l'indirizzo preso dagli uffici della locale Soprintendenza e ministeriali nel negare la salvaguardia dell'immobile, da parte di chi si opponeva alla sua demolizione chiedendo il riconoscimento di edificio dall'«importante carattere artistico». In conclusione, non si è ritenuto che «l'opera costituisca un episodio significativo per originalità».

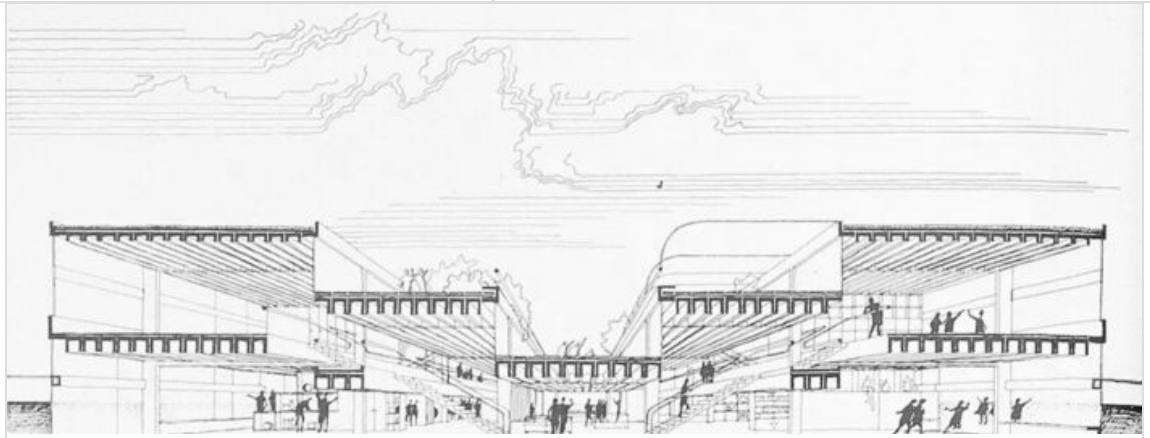
Immagine di copertina: scuola F. Besta a Bologna, oggetto di demolizione con ricostruzione



Pianoro Nuovo, Bologna, Ufficio postale di P.L. Spadolini



Casabella, n.447/448, Maggio-Giugno 1979, Architettura per copertina Scuola A.Volta a Bologna, di Archh.R.Merlo e F.G.



Bologna, scuola F. Besta, Sezione trasversale del progetto originario


Autore



Claudio Zanirato

Claudio Zanirato è laureato in Architettura a Firenze nel 1990, dal 1991 svolge attività professionale a Bologna. Prosegue l'attività didattica e di ricerca e nel 1998 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana e dal 2003 è Ricercatore e Professore aggregato di materie progettuali. In funzione anche delle ricerche accademiche, sviluppa interessi diretti per gli edifici e gli spazi pubblici urbani, con partecipazione a concorsi, progettazioni, realizzazioni e molteplici pubblicazioni. Conduce da tempo anche indagini fotografiche territoriali.

[Visualizza tutti gli articoli](#) 

 Condividi

Tag

bologna , demolizioni , lettere al Giornale , prefabbricazione , scuole , tutela

Riservatezza